



Premio istituito nel 1953
Nell'"albo d'oro" il primo nome è quello di Pino Dordoni. Premiati anche il cardinal Tonini e il sociologo Alberoni

Fabio Fornari piacentino benemerito «La nostra sanità è cresciuta tanto»

Il gastroenterologo, premiato dalla Famiglia Piasintaina, ha ringraziato la moglie: «Ho ancora grande passione per il mio lavoro»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Il primo è stato il campione olimpico Pino Dordoni nel 1953. Dopo di lui la medaglia di "piacentino benemerito" se la sono visti appuntare sul petto il commediografo Egidio Carella, il tenore Gianni Poggi, la scrittrice Giana Anguissola, il cardinale Ersilio Tonini, il musicologo Francesco Bussi, il sociologo Francesco Alberoni e lo psicanalista Franco Fornari. Ieri quella medaglia è stata consegnata anche a un altro Fornari, il nipote e gastroenterologo Fabio Fornari, premiato dal razdur Danilo Anelli "per aver vissuto intensamente il

avuto un padre presente a tempo pieno, ma ho cercato di esserci nei momenti importanti». Fornari si è poi focalizzato sui suoi esordi come studente di medicina: «Non ho mai avuto dubbi sul fatto di voler fare il medico: la passione per la scienza e la conoscenza è stata fin da subito una delle cose che maggiormente mi sono state a cuore - ha spiegato - l'incontro con il mio maestro di medicina Luigi Buscarini è stato preziosissimo: per me ha rappresentato una scuola straordinaria di medicina». Una scuola che ha portato il gastroenterologo a essere autore di 218 pubblicazioni e a dirigere, fino a qualche mese fa, il reparto di Gastroenterologia dell'ospedale di Piacenza.

«Negli ultimi vent'anni la sanità piacentina ha fatto dei passi da gigante e tutti lo abbiamo toccato con mano: del resto ogni anno circa cinquemila persone da fuori provincia vengono a farsi curare a Piacenza - ha spiegato Fornari - la tecnologia e la medicina però si muovono rapidamente ed è anche per questo che adesso occorre un cambio di passo: non possiamo assolutamente perdere la possibilità rappresentata da un nuovo ospedale che se tutto va bene potrebbe vedere la luce fra meno di dieci anni. Il primo errore è di considerare in contrapposizione la professionalità dei medici e la struttura fisica dell'ospedale: in realtà si tratta di due aspetti correlati e che vanno di pari passo se vogliamo avere la garanzia di una buona sanità». Oltre quaranta sono stati gli anni di attività che Fornari ha alle spalle come medico: «Ma anche oggi ogni volta che faccio un'ecografia mi meraviglio - ha spiegato il gastroenterologo che fra i numerosi riconoscimenti ricevuti vanta anche il "Cuore d'oro Città di Piacenza" - al di là di questo ho sempre pensato che il mio sia un lavoro da fare solo se c'è passione, se ci provi gusto. Io ancora ce l'ho».



Alcune fasi della premiazione alla Famiglia Piasintaina. A destra, Fornari premiato dal presidente Danilo Anelli FOTO LUNINI

«Ancora oggi mi meravoglio quando faccio un'ecografia» (Fabio Fornari)

suo lavoro con dedizione e passione, per essersi speso per la ricerca e aver sempre perseguito l'innovazione ma soprattutto avere creato legami con le persone senza trascurare le storie personali e familiari di coloro che ha trovato sulla sua strada sia pazienti che colleghi". Ieri pomeriggio nella sede della Famiglia Piasintaina Fornari ha ricevuto la prestigiosa onorificenza e ha raccontato la sua esperienza di medico, ma anche quella di uomo e di scrittore: «Mi sembra di sfigurare al confronto coi piacentini benemeriti del passato perché sono professionisti illustri e autorevoli - ha spiegato Fornari - per questo premio in ogni caso il primo ringraziamento devo farlo a mia moglie perché è stata davvero il mio approdo sicuro: i miei figli non hanno forse

LA "NUOVA VITA" DI SCRITTORE

«A tavola è sempre un discorso di quantità»

● La "nuova vita" di Fabio Fornari è iniziata dieci anni fa sulle pagine di Libertà. Lo ha ricordato l'ex direttore del nostro quotidiano Gaetano Rizzuto che ha coordinato la seconda parte del pomeriggio alla Famiglia Piasintaina aperta dalla brillante pianista Francesca Carini.

«Dieci anni fa Fabio ha cominciato a collaborare con Libertà, inizialmente con dei toni abbastanza "medici" a dire la verità e poi via via in maniera sempre più divulgativa - ha ricordato Rizzuto - il risultato sta in due pubblicazioni: "Vivere in salute" che risale a tre anni fa e "Semplicemente buono: è

di Piacenza" scritto a quattro mani con il capocronista di Libertà Giorgio Lambri e pubblicato da Tep lo scorso anno con la prefazione di Oscar Farinetti e le ricette degli chef Ettore e Stefano Ferri». «Ho sempre cercato di far capire che il sacro Graal della salute lo abbiamo nel nostro dna, nei nostri geni - ha spiegato il gastroenterologo - ma anche che è meglio vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto, essere positivi. Poi ci sono le buone abitudini

da rispettare sempre: fare una prima colazione abbondante ed equilibrata, consumare diverse porzioni di frutta e verdura durante il giorno, limitarsi a un bicchiere di vino quotidiano se si è donne e due se si è uomini, bere due o tre tazzine di caffè al giorno per mantenere in buona salute il fegato e più in generale seguire i principi della dieta mediterranea. Poi bisogna avere buon senso e capire che è sempre un discorso di quantità a tavola». **Parab.**